



A BIELLA IL TESSILE

Dopo due anni di boom economico il distretto rallenta
Ma le imprese sono solide e il 2025 sarà l'anno del rilancio

GUARDA AL FUTURO

A Biella il tessile rallenta Il 2025 sarà l'anno del rilancio

Dopo il boom del 2022 - 23, si registra un «assestamento» Export in calo nel primo trimestre, ma le aziende sono solide

Dopo un biennio di grandi risultati, per il tessile il 2024 è l'anno dell'assestamento e si stima che i primi 9 mesi si chiuderanno con una flessione del fatturato complessivo.

di **Nicolò Fagone La Zita**

Da una parte il mondo automotivo, dall'altra quello del tessile. Due settori più che strategici per il Piemonte e, nell'ultimo anno, in particolare sofferto. Ma se per le quattro ruote il futuro è a tinte fosche, non si può dire lo stesso per il ramo dei tessuti, che in regione fa rima con Biella. L'ultimo anno, se paragonato al 2023, ha registrato un calo dell'export e del fatturato, ma è anche vero che il settore ha registrato numeri fuori dall'ordinario nel 2022 e nel 2023, con un vero e proprio boom. E quindi un calo è anche fisiologico, soprattutto se si considera il contesto italiano e internazionale, segnato da una contrazione dei consumi, tassi ancora alti e conflitti che anziché vedere una fine continuano nella loro escalation. «Nel primo trimestre del 2024 l'export biellesi dei filati e delle fibre tessili, con un volume di quasi 225 milioni di euro, è calato del 13% — sottolinea Marco Bortolini, presidente della Sezione Filature Uib — e an-

che a livello nazionale il trend continua a essere negativo. Ma bisogna ricordare che la manifattura, l'industria, resta comunque centrale come motore dell'economia e generatore di benessere diffuso. Lo abbiamo dimostrato quando, un anno fa, la produzione era in grande crescita. Arriviamo da due anni eccezionali e siamo consapevoli che i cicli economici oggi sono estremamente burrascosi e strettamente connessi alle variabili degli scenari geopolitici internazionali in rapido mutamento. Basti pensare al ruolo importante giocato dalla Cina e, più in generale, dall'Oriente, in cui sta emergendo una tendenza ad abbandonare i modelli occidentali per concentrarsi al loro interno, preferendo così anche le produzioni locali a discapito, ad esempio, del made in Italy. Tutti elementi — aggiunge Bortolini — che non aiutano la ripresa dei consumi internazionali e quindi l'aumento della produzione delle nostre imprese. Oggi possiamo sfruttare il momento per rinnovare l'offerta e prepararci ad affrontare la grande sfida che ci si presenterà con l'economia circolare».

Nel complesso il valore delle esportazioni biellesi ha registrato, nel primo semestre 2024, una contrazione del 14,2% rispetto al corrispondente periodo del 2023. La generale frenata dei prodotti tessili (-14,6%), principale settore delle vendite provinciali all'estero (di cui

rappresenta quasi il 61% del totale), è generalizzata a tutti i diversi comparti, con la sola eccezione degli altri prodotti tessili che, alla luce di valori assoluti comunque di minor peso, registrano un dato positivo del +4,3%. Tuttavia i tessuti appaiono in sensibile calo (-22%), e si segnala una forte discesa anche per gli articoli di abbigliamento (-24,9%), la cui variazione deve essere valutata su valori assoluti bassi rispetto gli altri comparti, così come la meccanica, in diminuzione del -14,3% (dati Camera di Commercio). «Stiamo attraversando un periodo di assestamento, dopo una congiuntura altamente positiva che ha fatto seguito allo stop del periodo pandemico — conferma Ettore Piacenza, presidente della Sezione Lanifici Uib —. Dall'analisi congiunturale di Sistema Moda Italia si stima che i primi nove mesi del 2024 si chiuderanno con una flessione del fatturato complessivo nazionale del settore tessile intorno al 6,2%. La maggior parte degli operatori (70%) ritiene che una ripresa del settore tessile non avverrà prima dell'inizio del 2025. È una prospettiva che condividiamo anche a livello locale. Va però detto che questi andamenti, per il settore tessile in particolare, sono ciclici e non ci spaventano perché hanno allenato negli anni le nostre imprese ad affrontarli». D'altronde la solidità di un settore si vede anche nei momenti più difficili

e quello tessile di Biella è particolarmente resistente, visto che non si registra alcun segnale di deterioramento del credito delle aziende. «Tutti gli indicatori patrimoniali, la liquidità e la redditività, sono migliori rispetto ai distretti del tessile delle altre regioni d'Italia — spiega Stefano Cappellari, direttore regionale Piemonte Nord, Valle d'Aosta e Sardegna di Intesa Sanpaolo —. Le aziende biellesi sono solide e con la ripartenza dei consumi torneranno a crescere, anche grazie alla loro capacità d'innovazione. Il distretto è al primo posto in Italia per brevetti depositati, con il 4,1% sul totale, e difatti si distingue in ricerca e innovazione, come confermano le continue collaborazioni con i grandi marchi del lusso, in particolare le maison francesi». Un altro aspetto importante è che a differenza di altri settori quello tessile non è trainato da poche grandi aziende, come il Lanificio Ermenegildo Zegna o quello dei Fratelli Piacenza, perché anche le pmi sono più che solide. E difatti sono 46 le aziende che, dal 2008 al 2022, hanno registrato un'importante crescita del fatturato e della redditività. «I principali mercati esteri sono Cina, Germania e Francia — conclude Cappellari — e con la riduzione dell'inflazione, il calo dei tassi e una maggior disponibilità di spesa anche l'export tornerà a crescere come prima». E così il 2025 si candida ad essere, con ogni auspicio, l'anno della ripresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Nell'ultimo anno il settore tessile biellese, rispetto al 2023, ha registrato un calo dell'export e del fatturato, ma è anche vero che il settore ha registrato numeri fuori dall'ordinario nel 2022 e nel 2023, con un vero e proprio boom

● Nel primo trimestre del 2024 l'export biellese dei filati e delle fibre tessili, con un volume di quasi 225 milioni di euro, è calato del 13%

● La maggior parte degli operatori (70%) ritiene che una ripresa del settore tessile avverrà all'inizio del 2025

“



Ettore Piacenza,
presidente
Sezione
Filature Uib

Questi andamenti per il settore tessile sono ciclici e non ci spaventano perché hanno allenato negli anni le nostre imprese ad affrontarli

”



Stefano Cappellari,
direttore reg.
Intesa
Sanpaolo

Tutti gli indicatori patrimoniali, la liquidità e la redditività, sono migliori rispetto ai distretti del tessile delle altre regioni d'Italia

”



Marco Bortolini,
presidente
Sezione
Lanifici Uib

Arriviamo da due anni eccezionali La manifattura resta centrale come motore dell'economia e generatore di benessere diffuso

I dati

- Export distretto Biella-Vercelli
-3,1% 37 milioni sul 2023
- Export solo Biella tessile primo semestre
-16,1% sul 2023
- Aziende del tessile nel Biellese 4 mila 46 sono champion (fatturato in crescita dal 2008 al 2022)
- Distretto biellese -20 milioni di euro primo semestre
- Export Biella tessile primo trimestre -2,2% 13 milioni sui mercati esteri

Meccanica: macchine tessili Biella primo trimestre -22,2% 7 milioni

Tessile Biella: primo posto in Italia per brevetti depositati 4,1% del totale

Dipendenti tessile biella 25 mila, oggi 11 mila Nel 2000

Cassa Integrazione +400% tessile Biella sul 2023 (da 578 mila ore a più di 3 milioni) nei primi semestri

PRINCIPALI MERCATI EXPORT TESSILE BIELLA
Cina, Germania e Francia



With.b

